

CXXVII.

TORNATA DI VENERDI 27 NOVEMBRE 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Lettera della vedova Castagnola.
 Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari.
 Lettera di dimissioni del deputato GAGLIARDO.
 GIOLITTI, MICELI ed il ministro dell'interno propongono che non sieno accettate.
 Giuramento del deputato IPPOLITO LUZZATTI.
 Il ministro dell'interno risponde ad un'interrogazione sull'infanzia abbandonata presentata dal deputato MINELLI.
 Il ministro delle finanze risponde ad un'interrogazione del deputato MORELLI sul coordinamento fra le mappe catastali.
 Il ministro dei lavori pubblici risponde ad una interrogazione del deputato JANNUZZI sulla linea Rocchetta-Melfi-Gioia.
 Il ministro della marina risponde ad una interrogazione del deputato Sonnino circa l'ammissione di allievi nella regia Accademia navale di Livorno.
 Di SAN DONATO ricorda il ventesimo anniversario dell'apertura del Parlamento in Roma.
 Il ministro d'agricoltura e commercio presenta due decreti per ritirare due disegni di legge, uno relativo al marchio obbligatorio e l'altro per le spese relative al prototipo del metro.
 Il presidente dichiara convalidate le elezioni dei deputati BACCELLI, LUZZATTI IPPOLITO e PELLEGRINI seguite nei collegi di Roma I, Alessandria III e Venezia II.
 Seguito della discussione del disegno di legge relativo agli Istituti d'istruzione secondaria classica.
 VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, ROSPIGLIOSI, CAVALLETTO, CAVALIERI, DANIELI, relatore, BORGATTA, MERZARIO, VISCHI e CHINAGLIA prendono parte alla discussione.
 Approvazione del disegno di legge: Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto per una nuova proroga quinquennale del tribunale della Riforma.
 Comunicansi domande d'interrogazione e d'interpellanza.

La seduta comincia alle 2.20 pomeridiane.
Quartieri, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.
Imbriani. Chiedo di parlare.
Presidente. Onorevole Imbriani, Ella ha chiesto di parlare intorno all'ordine del giorno?
Imbriani. Non intorno all'ordine del giorno, signor presidente.
Presidente. Allora le riservo la facoltà di parlare. Intanto, non essendovi osservazioni il processo verbale s'intenderà approvato.

(*E approvato*).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Capoduro di giorni 5; Zappi, di 8; Arnaboldi, di 10, Berio di 10. Se non sorgono osservazioni questi congedi si intenderanno accordati.

(*Sono conceduti*).

Comunicazioni del presidente.

Presidente. Dalla vedova del compianto Stefano Castagnola mi è pervenuto il seguente telegramma:

“ Alla Camera italiana, cui il compianto mio consorte onorossi appartenere fin dai suoi primordi in Torino, al suo presidente, vecchio sincero amico dell'estinto, rendo commossa profonda grazie per partecipatami commemorazione. ”

Discussione intorno all'ordine del giorno, e dell'interpellanza intorno ad una interpellanza.

Presidente. L'onorevole ministro di grazia e giustizia accetta le interpellanze che gli furono rivolte?

Ferraris, ministro di grazia e giustizia. Dichiaro che accetto le interpellanze a me dirette e propongo che prendano il turno che, indipendentemente da tutte le altre considerazioni spetta loro, per ordine d'iscrizione.

Presidente. L'onorevole ministro di grazia e giustizia accetta, dunque, le interpellanze a lui dirette e propone che prendano il turno che loro spetta per ordine d'iscrizione.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Chimirri, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole Vacchelli desidera sapere se e quando il Governo intende di presentare il disegno di legge per l'istituzione di una Cassa pensioni alla vecchiaia per i contadini e per gli altri operai.

È un tema gravissimo, che non poteva sfuggire al mio studio, ma non mi è dato di determinare fin d'ora quando sarò in grado di presentare alla Camera l'analogo progetto.

Tutti sanno le gravi difficoltà che si oppongono alla soluzione di codesto problema, ed il Governo, che sente come tutti voi il più vivo interesse per i veterani del lavoro, non mancherà di avvisare al modo pratico di facilitare e secondare le istituzioni, che si propongono il nobile scopo di venire in soccorso della vecchiaia bisognosa.

In simili questioni è d'uopo procedere con molta ponderazione perchè è assai pericoloso suscitare aspettative e speranze, le quali poi non sia possibile realizzare.

Presidente. L'onorevole ministro ha creduto di rispondere subito all'interrogazione dell'onorevole Vacchelli; e perciò debbo dare facoltà di parlare all'onorevole Vacchelli per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

Vacchelli. L'onorevole ministro ha creduto di anticipare la risposta alla mia interrogazione, prima ancora che fosse iscritta nell'ordine del giorno. La mia interrogazione realmente riguarda un argomento di grande importanza, e come ben disse l'onorevole ministro, non è lecito fare in questa Camera delle promesse agli operai italiani, senza che queste vengano poi mantenute. Ricordo che già da parecchi anni fu presentata

alla Camera una proposta di legge in argomento dal ministro Berti. Ricordo anche che progetti di legge furono presentati dall'onorevole Luigi Ferrari e da me, che in massima erano stati accettati dall'onorevole Crispi. La questione a mio credere è perfettamente matura, e già è stata risolta in alcuni paesi di Europa, ed altri la stanno risolvendo in questi giorni.

Ho presentato la mia domanda perchè mi sono doluto di non leggere nel discorso dell'onorevole presidente del Consiglio a Milano nessuna parola, la quale affidasse che alle pensioni di vecchiaia per gli operai si sarebbe provveduto. Io non sono niente affatto d'avviso che l'argomento non sia maturo. L'argomento è maturo, e deploro che l'attuale Ministero non voglia presentare proposte concrete, riservandomi di ritornare sopra tale importante argomento.

Presidente. Sta bene, ma per ora non entriamo nella discussione.

L'onorevole ministro del commercio ha facoltà di parlare.

Chimirri, ministro di agricoltura e commercio. Non prolungherò questa discussione, ma non posso lasciare senza risposta le ultime parole direttemi dall'onorevole Vacchelli. Egli stesso riconobbe che da questi banchi non si debbono far promesse vane.

Se i disegni sulla Cassa pensioni presentati precedentemente non giunsero a discussione, ciò prova che a risolvere l'arduo problema non basta il buon volere, ma occorre soprattutto il potere. Finchè dunque non avrò trovato una soluzione pratica, efficace, non io mi presterò a presentare un disegno quale che sia per dar polvere negli occhi. (*Bravo!*)

Altri paesi studiano come noi, questo problema, e vi si affaticano senza rinvenire ancora una soluzione soddisfacente.

Non abbia tanta fretta, onorevole Vacchelli, e sia certo che quando il Governo, che studia il problema con amore, avrà potuto escogitare provvedimenti utili, opportuni e rispondenti al bisogno non mancherà di presentarli al giudizio del Parlamento. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Pelloux, ministro della guerra. Dichiaro che accetto le tre interpellanze a me rivolte dall'onorevole Imbriani e quella dell'onorevole Compans. Debbo fare però, in proposito, brevissime osservazioni.

Quanto all'interpellanza dell'onorevole Imbriani, che si riferisce a fatti poco corretti av-

venuti al *Circolo delle armi* in Livorno, in seguito a questioni di giuoco, io prego di non insistere, perchè v'è un processo in corso il quale avrà naturalmente l'esito che deve avere.

Quanto alla seconda interpellanza, circa alcuni sintomi nell'esercito nazionale *pericolosi per la disciplina, e circa la condotta di alcuni ufficiali violatrice del diritto comune e delle leggi dello Stato*, io dichiaro di accettarla; ma prego l'onorevole Imbriani di voler aspettare fino a dopo lo svolgimento del processo che è in corso d'istruttoria in questo momento a Bologna.

Finalmente l'onorevole Imbriani chiede d'interpellare circa *le disposizioni prese con decreto reale riguardanti gli ufficiali ammogliati senza permesso*.

A proposito di questa questione dichiaro che desiderava vivamente che mi si offrisse l'occasione di trattare dinanzi alla Camera di un argomento che è di supremo interesse per la disciplina e per il morale dell'esercito. Perciò, se l'onorevole Imbriani mi avesse rivolta un'interrogazione, avrei potuto rispondere domani, e anche oggi stesso se la Camera lo avesse consentito; ma poichè invece l'onorevole Imbriani mi ha rivolto un'interpellanza, ove egli non credesse opportuno di convertirla in una semplice interrogazione, io prego la Camera di volere stabilire fin da ora una seduta, la più prossima possibile, per la discussione della interpellanza medesima.

Finalmente l'onorevole Compans chiede d'interpellare il ministro della guerra su la istituzione del nuovo corso superiore di equitazione a Tor di Quinto, e sui criteri che determinarono di affidarne la direzione a persona estranea all'Arma di cavalleria.

Dichiaro di accettare anche questa interpellanza il cui svolgimento può aver luogo al suo turno se la Camera lo consente.

Presidente. Dunque l'interpellanza dell'onorevole Compans prenderà il turno che le spetta secondo l'ordine di presentazione.

L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Io acconsento ben volentieri, dopo le dichiarazioni del ministro della guerra, al ritiro della mia prima interpellanza. Quanto alla seconda, consento pure nel suo desiderio di lasciar prima svolgere il processo che ha luogo a Bologna.

Quanto alla terza, pregherei il ministro di voler chiedere alla Camera di stabilire un giorno preciso per il suo svolgimento, perchè la quistione è di un'importanza tale, che richiede una pronta discussione.

Ricordo poi al signor presidente che io aveva chiesto di parlare, perchè sento imperioso il dovere di chiedere al Governo se e quali misure egli abbia preso contro il generale Baldissera, reo confesso di omicidi per mandato.

Presidente. Ne faccia oggetto di una interrogazione, e poi il ministro risponderà.

Imbriani. Permetta: farò una interpellanza; ma Ella sa benissimo, signor presidente, che, quando avvengono dei casi gravi, il Parlamento è fatto apposta...

Presidente. Va bene; Ella presenterà la sua interpellanza, e il ministro dirà se crede di rispondere subito, o no.

Imbriani. Va bene: leggo subito la mia interpellanza: " Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri, e al ministro della guerra per conoscere quali misure abbiano preso contro il generale Baldissera, reo confesso di omicidi per mandato. "

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Di Rudini, presidente del Consiglio. L'onorevole Imbriani ebbe la cortesia, ieri l'altro, di riconoscere che una interpellanza sua, la quale, dopo tutto, mirava al medesimo fine di quella attuale, si dovesse rimandare a dopo il processo che ora si svolge a Massaua. Io prego l'onorevole Imbriani di volermi usare anche ora la stessa cortesia che mi usò l'altro giorno, e di voler riconoscere che è opportuno, è anzi necessario, che il procedimento ora in corso a Massaua abbia sfogo intero.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Appena sarà espletato il procedimento, il Governo si farà premura di rispondere alla interpellanza dell'onorevole Imbriani; ed avrà cura di mostrare quale sia stato il suo contegno, e come esso abbia creduto di adempiere ai suoi doveri. Imperocchè i fatti che oggi sono annunziati al pubblico, nella pubblica discussione che si fa a Massana, erano noti al Governo per le rivelazioni fatte dalla Commissione d'inchiesta. Quindi il Governo, non da oggi, ma da alcuni mesi fa, conosceva questi fatti e conosceva quali fossero i suoi doveri; e io, a suo tempo, spero di dimostrare all'onorevole Imbriani come questi doveri sono stati adempiti.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Il ministro dovrebbe vedere la differenza che corre fra la domanda di comunicazione della relazione della Commissione d'inchiesta e

quella circa le misure che il Governo avrebbe dovuto prendere dopo una confessione così esplicita di reati commessi; confessione la quale fa sorgere il dubbio che chi la compie, debba essere certo della sua impunità. Ed è questo che è grave, signor ministro; poichè anch'io conoscevo i risultati della Commissione d'inchiesta, ed appunto per ciò desideravo che fossero resi pubblici, e non comprendevo come, dopo tali risultati, non fosse stata presa alcuna misura contro il generale Baldissera. Ma c'è qualche cosa di più. Io faccio formale domanda che il processo, il quale adesso ha corso in Massana, sia sospeso. (*Commenti*). E il potere esecutivo ne ha il diritto e il dovere, poichè allorquando un presidente di tribunale si pronuncia durante la discussione, non ha più il diritto di essere giudice. Misure di questo genere sono state prese tante volte, e si ha il dovere di prenderle.

Pensi il Governo che ne va di mezzo l'onore d'Italia dinanzi all'Europa (non l'onore della nazione certamente che è al disopra di tutto, ma parlo dell'Italia ufficiale); pensi il Governo che ove si renda complice di simili reati col suo silenzio, egli reca una vergogna tale alla bandiera italiana che nulla può valere a cancellarla dinanzi all'Europa. Dunque io due cose chiedo al Governo: che sia sospeso il processo che adesso ha luogo a Massana, e che esso prenda quelle misure preventive contro il generale Baldissera che si usano prendere contro coloro che si confessano rei di un reato che è punito dal Codice penale italiano coll'ergastolo. (*Commenti*).

Presidente. Poichè è stata annunciata un'interpellanza dell'onorevole Imbriani, mentre si doveva veramente annunciare in fin di seduta, chiedo al Governo se e quando intenda di rispondere.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Allo stato delle cose, poichè l'onorevole Imbriani insiste nella sua domanda d'interpellanza, io dichiaro che non l'accetto, poichè non credo si debba turbare il regolare andamento del processo che si fa a Massana. (*Bene! Bravo!*)

Fratti. Lo chiamano regolare!

Imbriani. E giustizia africana!

Di Rudini, presidente del Consiglio. Non credo si debba turbare il regolare procedimento che si fa a Massana: nè io mi sento in grado di portare ora un'opinione qualsiasi avanti alla Camera, poichè io non posso giudicare sopra alcuni telegrammi monchi che mi sono giunti di là. (*Bene! Bravo!*)

Prima di mettere in suspicione la giustizia del

mio paese, io, onorevole Imbriani, ci penso due volte, e non giudico così leggermente come si vorrebbe. (*Approvazioni*).

In quanto a quello che è stato detto rispetto al generale Baldissera, io questo ripeto all'onorevole Imbriani ed alla Camera: il Governo conosce tutti i suoi doveri e darà a suo tempo ragione del suo operato.

Non ho altro da aggiungere! (*Bravo!*)

Imbriani. Chiedo di parlare. (*Rumori — Commenti*)

Domando innanzitutto se una interpellanza già accettata si possa poi non accettar più!

Presidente. Non l'aveva accettata!

Arbib. Chiedo di parlare per un appello al regolamento!

Imbriani. Spero che almeno le mie parole avranno un'eco nella coscienza del paese! Si tratta di delitti che disonorano...

Presidente. Onorevole Imbriani, non pronunzi parole che non sono degne di un Parlamento! Dunque il Governo dichiara di non accettare la interpellanza dell'onorevole Imbriani.

L'onorevole Arbib ha chiesto di parlare per un appello al regolamento?

Arbib. Signor presidente, con tutto il rispetto che io debbo a Lei, e con tutta la deferenza che ho per la Camera, la debbo pregare di mettere tutti noi deputati in condizioni eguali.

È stabilito il modo col quale si possono presentare le domande di interpellanza e di interrogazione. Esse debbono esser mandate per iscritto alla Presidenza, poi debbono esser lette in pubblica seduta dal presidente ed i ministri debbono dire se e quando intendono rispondervi.

Voce. Non è vero!

Arbib. Ora mi permetta di dirle, signor presidente, con tutta la deferenza che io le debbo, come qui avvenga spesso che queste prescrizioni del regolamento non siano osservate. Noi abbiamo ora assistito allo svolgimento di una interrogazione per la quale non furono rispettati i termini prescritti dal regolamento.

Se vogliamo stabilire il sistema che ognuno di noi faccia quello che crede; parli quando vuole; ed impegni la Camera in una discussione quando non ne è il momento, facciamolo per tutti, onorevole presidente; ma se Ella non può e non vuole consentire che questo strano metodo prevalga, io la prego di fare in modo che tutti osservino il regolamento.

Presidente. Onorevole Arbib, se Ella mi avesse ascoltato avrebbe risparmiato di indirizzarmi i suoi rimproveri, ai quali del resto sono molto uso.

Io ho osservato all'onorevole Imbriani, che egli non aveva il diritto di fare una interrogazione, ma che doveva presentarla in iscritto. Se Ella mi desse la virtù di chiudere la bocca all'onorevole Imbriani quando vuol parlare... (*Si ride*) allora avrebbe potuto risparmiarmi i suoi rimproveri. Dunque il mio dovere l'ho fatto. Non è che io abbia dato il consenso all'onorevole Imbriani di parlare; il mio dovere l'ho fatto, ma mi dica Lei come debbo fare, quando l'onorevole Imbriani non cede alle mie osservazioni.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Imbriani. Per una semplice spiegazione. Se le cose dovessero procedere come il deputato Arbib vorrebbe, io penso che il sistema parlamentare non funzionerebbe più. Poichè in questa Camera si invoca sempre il Parlamento inglese, poichè lo si invoca per i *catenacci*, lo si invochi anche in questo; cioè che ogni questione di alta importanza immediata o che commuove l'opinione pubblica, si ha il diritto di proporla.

Presidente. Ma c'è il regolamento che determina le norme con cui le proposte debbono essere presentate. (*Bene!*)

Arbib. Se ognuno vuol fare a modo suo, è inutile che esista un regolamento.

Presidente. Ma è inutile che si rivolga a me, onorevole Arbib. Bisognerebbe che l'onorevole Imbriani non parlasse quando non ne ha il diritto.

Arbib. Mi permetta, signor presidente, di dire ancora due parole, perchè questa è una questione assai grave. Io domando a Lei, che è il difensore dei nostri diritti, che deve vigilare affinché tutti obbediscano alle prescrizioni del regolamento, se sia giusto (io non faccio nomi per ora) che un solo deputato o più deputati violino continuamente il regolamento.

Se vogliamo proclamare che non lo dobbiamo più rispettare; se a qualcuno deve essere permesso di interrompere sempre in ogni occasione, di sollevare questioni estranee al regolamento che si discute e in termini vivacissimi per modo che il Governo non possa rimanere in silenzio, allora diciamolo francamente e smettiamo di stare a discutere come si deve discutere in un Parlamento. Senza questo, onorevole presidente, abbia pazienza, me lo perdoni, ma io mi permetto di dirle che sarà impossibile di rimanere qui, perchè, dopo tutto, anche la nostra dignità sarebbe compromessa se ci rassegnassimo ad un sistema che offende il diritto di tutti.

Voci all'estrema sinistra. Questo è come mettere in istato d'accusa il presidente.

Arbib. Noi non possiamo assolutamente soggiacere a questa nuovissima tirannide, per la quale il regolamento esiste soltanto per alcuni e non per altri. (*Rumori*)

Presidente. Io posso lamentare con lei l'inconveniente che si verifica; ma non ho altri mezzi per oppormi che quelli che mi dà il regolamento.

Arbib. Dunque vuol dire che siamo a disposizione dell'onorevole Imbriani, e che il regolamento non esiste più. (*Rumori*).

Presidente. Vuol dire, onorevole Arbib, che io faccio il mio dovere: e che quando verrà a questo posto una persona più autorevole, avrà modo più facile di far rispettare il regolamento e di esaudire il di Lei desiderio.

Imbriani. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Imbriani. Io non voglio prolungare questa discussione. Ma certo la Camera comprenderà che l'allusione essendo stata diretta a me, e poi essendo stato nominato, ho il diritto ed il dovere di rispondere.

Io credo di essere, quanto altri mai, ossequente al regolamento, (*Oh! oh!*) che invece spessissimo ed al quale mi sottometto. (*ilarità a destra*)

Io mi trovo sempre dalla parte della legalità. L'onorevole Arbib, il quale mi dà dell'interruttore, non sa che le interruzioni sono consentite da tutti gli usi parlamentari...

Presidente. Non apriamo ora una discussione di questo genere!

Imbriani. No, non aprirò una discussione; ma poichè si è parlato di interruttori, io tengo a dichiarare che le interruzioni non sono punto violazioni del regolamento, non sono offese fatte ad alcuno, sono consentite dalla consuetudine e spesso risolvono una situazione e sono lo scintillio delle discussioni.

Presidente. Onorevole Imbriani, ci sono, nel regolamento, sanzioni speciali contro le interruzioni. E pur troppo io le debbo rivolgere frequenti osservazioni per le interruzioni, che Ella fa. Ma ripeto che io non ho la virtù di poter fare più di quanto il regolamento mi consente.

Imbriani. Io credo di attenermi agli usi parlamentari. (*Oh! oh!*)

Quanto alla vivacità della mia parola, cui alludeva il deputato Arbib, l'unico moderatore è il presidente nel quale riconosco l'autorità, quando io esca dai limiti (dai quali però non esco mai) di richiamarmi. (*Interruzioni*).

Perchè, se le parole sono vivaci, sono però vere; se il tono della mia voce è alto e forte, non ne ho colpa io nè merito, ringrazio però Madre Natura che me l'ha concessa. Quindi, signor presidente, tengo a dichiarare che io mi trovo nella legalità, e nel regolamento; uso semplicemente dei miei diritti e null'altro come tutti i miei colleghi.

Presidente. Onorevole Imbriani, io le ho detto, e le ripeto, che ha violato il regolamento perchè non aveva il diritto di parlare.

L'onorevole Arbib ha pienamente ragione; Ella doveva presentare una domanda scritta d'interpellanza: spettava poi al presidente di leggerla, e di chiedere al Governo di dichiarare se e quando intendeva si fosse svolta. (*Interruzioni*).

Imbriani. Signor presidente, una sola parola perchè è bene chiarire il diritto che ogni deputato ha di proporre una questione...

Presidente. No, onorevole Imbriani, non può proporla altro che nella forma prescritta dal regolamento: regolamento che Ella ha violato.

L'onorevole Arbib ha ragione quando invoca che il regolamento sia rispettato da tutti.

Ma per farlo rispettare io non ho altra forza che quella morale, che viene dalla mia carica. È chiaro quindi che se nella Camera non c'è questa forza morale, se ciascuno si crede autorizzato a venir meno a quei riguardi, che sono imposti dal regolamento, non è possibile l'assemblea. L'onorevole Imbriani deve persuadersi di questo, e deve obbedire alle osservazioni del presidente; e io prego l'onorevole Imbriani di voler tener conto che la Camera chiede, e con giustizia, che egli si assoggetti alla legge comune, e che rispetti il regolamento come è rispettato dagli altri. L'onorevole Imbriani deve intendere la necessità di essere ossequente, se non alla persona del presidente, almeno alla sua autorità, e quando il presidente gli dice: Ella non ha facoltà di parlare, non deve parlare; altrimenti non è possibile alcuna discussione.

È doloroso che nella Camera, nella quale ho l'onore di sedere da quarant'anni, e che ha dato sempre prove di temperanza lodevolissima ed ammirata dagli altri Parlamenti, ora si abbandonino abitudini che erano la gloria del Parlamento italiano. (*Bravo! Bene! — Applausi*). L'onorevole Imbriani tenga conto di queste mie osservazioni.

Imbriani. Le accetto, ma non sono a posto!

Presidente. Siccome l'onorevole Imbriani ha voluto dar comunicazione della sua interpellanza, mentre non ne aveva facoltà, allo stato delle cose, l'onorevole presidente del Consiglio ha di-

chiarato di non accettare l'interpellanza medesima. (*Mormorio*) L'onorevole Imbriani non avendo proposto alcun giorno preciso per lo svolgimento, si voterà sulla proposta del presidente del Consiglio.

Imbriani. È correo! E ride! Quanto cinismo!

Presidente. Io consulterò la Camera. Coloro che sono d'avviso di accettare la proposta del presidente del Consiglio, perchè sia respinta la domanda d'interpellanza dell'onorevole Imbriani, sono pregati di alzarsi.

(*Segue la votazione*).

Se non si chiede la controprova, la Camera accetta la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio e respinge la domanda d'interpellanza dell'onorevole Imbriani.

Dimissioni del deputato Gagliardo.

Presidente. Debbo dar comunicazione alla Camera della seguente lettera dell'onorevole Gagliardo:

“ Onorevole signor presidente; prego la Signoria Vostra onorevolissima di presentare alla Camera le mie dimissioni da deputato per motivi di salute. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

Giolitti. Come i nostri colleghi avranno saputo dai giornali, l'onorevole Gagliardo ebbe la disgrazia di fratturarsi una gamba; quella stessa nella quale era stato gravemente ferito nel 1860 alla battaglia del Volturno e nuovamente nella campagna del 1866. Egli, temendo di non potere per qualche tempo adempiere all'ufficio di deputato, presenta le sue dimissioni, spinto evidentemente da quel sentimento di squisita delicatezza che è la guida costante di tutta la sua vita. L'onorevole Gagliardo non ha che amici da tutte le parti della Camera, ed è uno di quegli uomini i quali, per i servizi resi al paese, e per il loro carattere, formano l'onore dell'assemblea alla quale appartengono.

Io spero quindi d'avere unanimi i miei colleghi nell'approvare la proposta che faccio, cioè che non si accettino le dimissioni del deputato Gagliardo e che gli si accordi invece un congedo di tre mesi. (*Approvazioni da tutte le parti della Camera*).

Aggiungerei ancora la preghiera che l'illustre nostro presidente voglia esprimere all'onorevole Gagliardo il dispiacere di tutti noi per la disgrazia che l'ha colpito, i voti che noi facciamo

per la sua guarigione, e il desiderio vivissimo che abbiamo di rivederlo prontamente fra noi. (*Bene! Bravo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. In nome mio personale, ed anche a nome del Governo, mi associo alla proposta dell'onorevole Giolitti. Sarebbe veramente doloroso che, per una disgrazia occorsa all'onorevole Gagliardo, la Camera non adoperasse verso di lui quella cortesia che adopera verso tutti. Nel caso speciale poi credo che sia un dovere della Camera di non accogliere le dimissioni dell'onorevole Gagliardo, poichè la sventura l'ha colpito proprio in quella parte del corpo che ebbe ferita gloriosamente combattendo per la patria. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

Miceli. I nostri colleghi conoscono l'ingegno, la coltura e l'operosità dell'onorevole Gagliardo; del suo patriottismo hanno fatto cenno l'onorevole Giolitti, e l'onorevole ministro dell'interno, quindi a me non resta che di associarmi alle loro parole, e di esprimere la fiducia che la Camera sarà unanime nel non accettare le sue dimissioni.

Presidente. L'onorevole Giolitti, al quale si sono associati il ministro dell'interno e l'onorevole Miceli, propone di non accettare le dimissioni presentate dall'onorevole Gagliardo, e di accordargli un congedo di tre mesi. Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata all'unanimità.*)

Ora mi farò un grato dovere d'assumere immediatamente informazioni sulla salute del nostro collega Gagliardo, sperando che presto ci sia dato il piacere di rivederlo qui fra noi. (*Bene!*)

Giuramento del deputato Luzzatti Ippolito.

Presidente. Essendo presente l'onorevole deputato Luzzatti Ippolito, lo invito a prestar giuramento. (*Legge la formula.*)

Luzzatti Ippolito. Giuro.

Interrogazioni.

Presidente. Ora verremo alle interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Cominceremo naturalmente da quelle interrogazioni che erano iscritte nell'ordine del giorno prima delle vacanze, seguendo la prescrizione

che, ove l'interrogante non sia presente, s'intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione.

Prima iscritta è la interrogazione dei deputati Rampoldi e Ambrosoli al ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se il Governo non stimi opportuno di prorogare, con una disposizione legislativa, le facoltà che la legge 28 giugno 1885 sull'impianto graduale del servizio telegrafico, ha concesso ai Comuni capoluoghi di mandamento.

Gli onorevoli Rampoldi e Ambrosoli non essendo presenti, s'intende ritirata la loro interrogazione.

Interrogazione del deputato Mel al ministro delle finanze, per conoscere quanto fondamento abbia la voce corsa circa la soppressione della dogana di Treviso.

L'onorevole Mel non essendo presente, s'intende ritirata la sua interrogazione.

Il deputato Imbriani interroga il ministro dei lavori pubblici circa i provvedimenti che intende prendere, perchè il servizio merci proceda regolarmente ed onestamente nella stazione di Trani.

Onorevole Imbriani, mantiene la sua interrogazione?

Imbriani. La ritiro perchè credo che l'onorevole ministro abbia già preso gli opportuni provvedimenti.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Sono già stati presi.

Presidente. Seguono queste interrogazioni:

Pais ed altri, al ministro delle finanze, per conoscere se intenda di presentare un disegno di legge per concedere la pensione alle operaie ed agli operai delle manifatture dei tabacchi.

Merello, al ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se intenda migliorare gli orari postali da e per la Sardegna, coordinandoli con gli orari ferroviari in vigore.

Guelpa e Calvi, al ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda continuare, d'accordo con l'onorevole ministro delle finanze, gli studi già iniziati dal precedente ministro di grazia e giustizia per attuare finalmente le riserve contemplate nell'articolo 8 della legge 1° marzo 1886 per determinare gli effetti giuridici del catasto.

Agnini, al ministro della guerra, se intenda di migliorare le condizioni dei famigli od inservienti delle scuole militari del Regno.

Fratti, al ministro dell'interno, per conoscere con quali criteri e per quale opportunità siano state testè assegnate le onorificenze al valor civile per i fatti del 1° maggio.

Costantini, ai ministri dell'interno e del tesoro,

sulle gravi difficoltà finanziarie create ai ricoveri di mendicizia dalla legge di pubblica sicurezza (articoli 80 e 81) e sui modi di porvi rimedio.

Tutti questi deputati non essendo presenti, s'intendono ritirate le loro interrogazioni.

I deputati Minelli, Niccolini, Colajanni, Brunnicardi, Rava, Gianturco, Muratori e Rampoldi chiedono al ministro dell'interno se intenda presentare un disegno di legge sulla infanzia abbandonata.

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. Uno degli argomenti dei quali credo mio dovere di occuparmi è questo sul quale sono interrogato. E, se gli onorevoli interroganti avranno la pazienza di leggere la relazione che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, vedranno che in essa è anche accennato a questo argomento, sul quale prendo impegno di presentare gli opportuni provvedimenti.

Presidente. Onorevole Minelli?

Minelli. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno e mi dichiaro pienamente soddisfatto della sua risposta.

Presidente. Ora viene un'altra interrogazione degli onorevoli Imbriani-Poerio e Bovio al ministro dei lavori pubblici, circa l'abolizione della tariffa speciale n. 321 fatta dalla Società Adriatica, abolizione dannosa al commercio, specialmente del Mezzodi.

Imbriani. Credo che il ministro abbia già preso gli opportuni provvedimenti anche su questo argomento.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Precisamente, è già stata applicata un'altra tariffa in sostituzione di quella ch'era stata soppressa.

Presidente. Vengono ora queste altre interrogazioni:

Una del deputato Grippo, il quale desidera sapere dai ministri di grazia e giustizia e degli esteri: 1° Se credono provvedere, ne' limiti delle rispettive attribuzioni, ad una riforma della nostra legislazione civile ed alla stipulazione di trattati circa le norme regolatrici della cittadinanza e della naturalizzazione, onde ovviare ai danni che derivano ai nazionali dal crescente movimento di emigrazione e da recenti leggi di altri Stati su quella materia; 2° Se reputano tuttora in vigore l'articolo 22 del trattato stipulato tra la Francia e la Sardegna il 24 marzo 1760 circa la esecutorietà de' giudicati e decreti delle rispettive magistrature; e nell'affermativa quali provvedimenti credano provocare per assicurare

agl'italiani in Francia lo stesso trattamento e i benefici stessi che la nostra legislazione accorda ai francesi in Italia.

Una del deputato Sanguinetti Cesare al ministro dell'interno, per conoscere quali ne siano gl'intendimenti in ordine alle deliberazioni prese e comunicategli dal Congresso dei rappresentanti delle provincie italiane, tenuto in Roma nei giorni 7, 8, 9 e 10 aprile ultimo scorso.

Due del deputato Guglielmi ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per conoscere: a) Se intendano di far cessare l'abuso invalso in qualche cancelleria di tribunale, di pretendere dai patrocinatori, a' sensi dell'articolo 352 del Codice di procedura civile, che venga unita all'incarto la specifica delle spese anche quando sulle spese non sia fatta e non possa farsi domanda di rifusione; b) Se sia vero che sieno state date istruzioni agli uscieri giudiziari di non dar corso a citazioni e precetti sopra cambiali quando non contengano la prova che i crediti relativi furono denunciati per l'imposta di ricchezza mobile.

Gli onorevoli interroganti non essendo presenti, s'intende che ritirano le loro interrogazioni.

L'onorevole Morelli ha presentato la seguente interrogazione al ministro delle finanze: "Se, adottato il principio di un razionale coordinamento fra le mappe catastali esistenti e quelle che verranno a formarsi nei casi di nuovi rilevamenti, ai termini della legge 1° marzo 1886, n. 3682, non creda opportuno di proporre l'abrogazione o modificazione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della suddetta legge."

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Colombo, ministro delle finanze. Se ho ben compreso il significato della interrogazione dell'onorevole Morelli, egli domanda se, in vista delle scale speciali con le quali sono eseguite le mappe toscane di antichi catasti, non convenga abrogare quella disposizione della legge del 1886 per cui le mappe tutte del nuovo catasto devono essere fatte con la scala da 1 a 2000, o da 1 a 1000, o da 1 a 500. Mantenendo questa disposizione, per coordinare le mappe catastali esistenti col nuovo catasto e farne i riferimenti, bisognerebbe poter fare la sovrapposizione; sovrapposizione che non si può evidentemente fare, se la scala non è la stessa. Dunque, bisognerebbe adottare uno di questi due partiti: o ridurre tutte le mappe esistenti, che formano la grande maggioranza in Toscana, nella scala prescritta per il nuovo catasto, come pare che opini l'ono-

revole Morelli, o abrogare la disposizione per la quale sono prescritte le scale da 1 a 2000 e le altre che ho indicato. Io non posso esprimere un'opinione decisa sulla preferenza da darsi all'uno piuttostochè all'altro metodo, perchè, dopo aver visto la interrogazione dell'onorevole Morelli, ho sottoposto l'argomento alla Giunta superiore del catasto, la quale si adunerà fra pochi giorni.

Credo però che, piuttosto che ridurre tutte le mappe esistenti, nella scala da 1 a 2000, convenga, per quei fondi, pei quali si devono fare le mappe nuove, modificare le scale delle mappe esistenti, in guisa da rendere possibile la sovrapposizione. Il lavoro e la spesa saranno molto minori.

In ogni modo, torno a ripetere, ho deferito la questione all'esame della Giunta superiore, e credo che sarà risolta nel modo più conveniente.

Presidente. L'onorevole Morelli ha facoltà di parlare.

Morelli. Ho udito con piacere come la mia interrogazione abbia richiamato l'attenzione del ministro su questo punto importantissimo e come su di essa stia per essere pronunciato un giudizio dalla Giunta superiore del catasto.

La cosa ha una importanza che non si limita alla Toscana, ma si estende alle altre Provincie del Regno; poichè non tutte le Provincie del Regno hanno una scala eguale a quella stabilita poi nuovi rilevamenti dalla legge del 1886 e anche dalla successiva del 1889. La quale ultima stabilisce una scala a proporzioni eccezionali, appunto come l'onorevole ministro ha accennato, da 1 a 500, da 1 a 1000 ed anche da 1 a 4000.

Adottato il principio, che l'onorevole ministro specialmente ha difeso e propugnato dopo l'interrogazione che ebbi l'onore di presentargli alcuni mesi or sono, il principio cioè che le nuove mappe, quelle formate in ordine alla legge del 1886, debbano essere coordinate alle mappe antiche, all'effetto di giovare alla storia della proprietà fondiaria e preparare anche il terreno a quel catasto probatorio rispetto al quale ho udito che oggi stesso doveva essere svolta un'altra interrogazione, gli esecutori catastali si trovano in gravissime difficoltà allorchè i nuovi rilevamenti devono esser fatti in iscale diverse dagli antichi.

In questo caso gli operatori devono, per mezzo della fotografia o di altri processi, ridurre alla scala odierna le vecchie mappe catastali, il che porta perdita di tempo e spesa. Ora la Giunta superiore del catasto (e su questo richiamo l'attenzione del ministro) per vedute di economia

prescrive agli ispettori di evitare, per quanto è possibile, i nuovi rilevamenti e di procedere per via di aggiornamento, il che può riuscire dannosissimo in certi luoghi alla buona esecuzione di coteste operazioni, perchè tutto si preferisce al dover incontrare questa perdita di tempo e la spesa di coteste riduzioni. Ora a me sembra, con tutta la deferenza che devo al ministro, competentissimo in questa materia specialmente, che l'unico modo di riparare a questo inconveniente sarebbe quello di abolire la scala fissa determinata dalle leggi del 1886 e 1889. Ne verrebbe per conseguenza che avremmo un catasto formato in scale diverse nelle varie Provincie d'Italia; ma questa oramai è una questione risolta. Allorquando si trattò della legge del 1889 il ministro Grimaldi prima, e poi l'onorevole Frola, che fu relatore della Commissione, riferendo il parere della Giunta superiore del catasto, convennero che non è una condizione essenziale ad un buon catasto quella di avere una scala proporzionale unica per tutte le mappe catastali del Regno.

Dunque eliminato questo, che sarebbe l'unico oggetto, mi pare, che si potrebbe fare al sistema, che io preferirei, nulla può sconsigliare dall'accettarlo. Ma io non ho altro a dire su questo argomento dal momento che un'autorità competentissima come la Giunta superiore del catasto sta per pronunziarsi.

Presidente. Ma badi, onorevole Morelli, che son passati già i cinque minuti.

Morelli. Ho finito. Il mio desiderio è che nell'esecuzione di questo importantissimo lavoro, che costerà tanti milioni allo Stato, si ponga ogni cura e diligenza perchè risponda a tutti i fini di un buon catasto.

Presidente. L'onorevole Giovagnoli ha presentato un'interrogazione all'onorevole ministro dell'interno, intorno all'arresto abusivo ed arbitrario del maestro elementare di Panzano Romano, Vittorio Massani.

L'onorevole Pinchia ha un'interrogazione all'onorevole ministro dell'interno, circa i suoi intendimenti per la presentazione di una legge che modifichi e migliori la procedura delle elezioni politiche.

Gli onorevoli Elia e Cavalli hanno una interrogazione all'onorevole ministro dell'interno, sulle condizioni dell'isola di Caprera, sacra al più alto sentimento della patria, e sugli intendimenti per la conservazione della dimora del sepolcro e dei ricordi immortali di Giuseppe Garibaldi, onde l'isola fu dichiarata monumento nazionale.

L'onorevole Casini ha pure un'interrogazione al ministro dell'interno, sulle sorti dell'istituto d'igiene annesso al suo Ministero; se intenda ridurlo nelle proporzioni dei bisogni della pubblica igiene, togliendogli soprattutto il carattere di scuola, non sancita da nessuna legge e non pertanto superiore alle scuole universitarie della stessa natura.

Gli onorevoli Delvecchio, Chiapusso e Adami hanno presentato un'interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio ed al ministro guardasigilli sulla necessità di coordinare, con le dichiarazioni da essi fatte alla Camera, il numero delle preture proposte per la soppressione.

Gl'interroganti non essendo presenti, le loro interrogazioni s'intendono ritirate.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Imbriani al ministro del tesoro, per conoscere se i possessori di decorazioni estere, compresi i signori ministri, abbiano pagato la relativa tassa.

L'onorevole ministro del tesoro non è presente.

Imbriani. Ma io sono presente!

Presidente. Manca però il ministro del tesoro!

Imbriani. Allora pazienza!

Presidente. Altra interrogazione dell'onorevole Jannuzzi al ministro dei lavori pubblici, per sapere quando finiranno i lavori della strada ferrata Rocchetta-Melfi-Gioja e quali siano i suoi propositi per agevolare la condizione della città di Andria, che si troverà fuori la rete ferroviaria Barletta-Spinazzola.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Il termine per il compimento dei lavori della linea Rocchetta-Melfi-Gioja scade alla fine di luglio 1892; ma i lavori stessi sono così inoltrati che forse la linea potrebbe aprirsi all'esercizio anche prima di quel termine. Certamente sarà aperta nei termini stabiliti. In quanto alla seconda parte della interrogazione dell'onorevole Jannuzzi, egli sa perfettamente come il comune di Andria non abbia voluto far parte del Consorzio per la costruzione della strada ferrata Barletta Spinazzola; di maniera che rimase al di fuori di questa linea, che non avrebbe potuto toccare Andria se non aumentandone la percorrenza di 10 chilometri. Si sono quindi iniziate trattative tra la Società Adriatica, concessionaria della linea Barletta-Spinazzola, e la Giunta municipale di Andria, e si riuscì ad un accordo, secondo il quale, mediante il concorso che il comune di Andria darebbe, si farebbe un tronco diretto tra Andria e Barletta, ciò che forse riuscirebbe più utile al comune di Andria. Ma questo accordo non può

avere esecuzione; sino a quando non si sia pronunciato il Consiglio comunale di Andria.

Presidente. L'onorevole Jannuzzi ha facoltà di parlare.

Jannuzzi. Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici degli schiarimenti che mi ha dato e per avermi assicurato che per la ferrovia Rocchetta-Melfi Gioia la Società non ha mancato al suo dovere, e che l'apertura di questa linea potrà farsi nel tempo prescritto, anzi, forse, prima.

Relativamente alla seconda parte della mia interrogazione, pregherei l'onorevole ministro di compiacersi dire se non sia ancor possibile di comprendere Andria nel consorzio costituito per la linea Barletta-Spinazzola.

Andria è una città di circa 50 mila abitanti; ha un territorio di circa ettari 40 mila; la produzione media del vino arriva a 200 mila ettolitri; quella dell'olio a 30 mila quintali; quella dei cereali a 25 mila ettolitri. E questo secondo le notizie raccolte dalle mercuriali, che si conservano nel Municipio, le quali, come è noto, indicano sempre meno della vera produzione. Quindi è necessario che tutti questi prodotti abbiano uno sfogo. L'agricoltura deve essere aiutata specialmente in quelle città, nelle quali l'opera del Governo non è stata fino ad ora troppo efficace.

Quindi io prego l'onorevole ministro di prendere in considerazione queste mie raccomandazioni, e di favorire Andria col darle una sovvenzione chilometrica non inferiore alle 3 mila lire a chilometro e in tutti gli altri modi, che sono in suo potere, per agevolare la costruzione della strada.

Presidente. Ora viene una interrogazione degli onorevoli Parona, Severi, Rampoldi, Diligenti ed Engel al ministro dell'interno, per sapere se egli abbia mandato ai prefetti le opportune istruzioni per frenare l'illecito licenziamento dei medici condotti, ed in quali termini le istruzioni furono date.

Non essendo presente nessuno degli onorevoli interroganti, si intende che essi rinunziano alla loro interrogazione.

Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Imbriani al ministro dell'interno, circa il conferimento dell'ufficio di sindaco ad ufficiali superiori dell'esercito in attività di servizio od impiegati governativi che hanno sede lontana.

Nicotera, ministro dell'interno. Ho già pregato l'onorevole Imbriani di rimandare questa interrogazione, poichè nè egli nè io, in questo momento, saremmo in grado di indicare la persona alla quale la interrogazione si riferisce.

Evidentemente la legge non crea la incompatibilità accennata nell'interrogazione. Comprendo che, astrattamente parlando, sarebbe meglio che gli ufficiali dell'esercito non fossero sindaci, ma la legge non li esclude da cotest'ufficio; quando per altro venisse innanzi alla Camera una proposta in questo senso, il Governo la prenderebbe nella dovuta considerazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Anche se avessi recato meco i documenti necessari, avrei consentito ben volentieri alla domanda del ministro, perchè parmi ragionevole. Prendo perciò atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e acconsento a differire la mia interrogazione.

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Mel al ministro della guerra sull'asserita frequenza di diserzioni dal regio esercito, nonchè sulle misure di polizia consigliate dalla incursione, alla frontiera occidentale, di esploratori in veste di disertori.

L'onorevole Mel non essendo presente, la sua interrogazione s'intende ritirata.

Viene la interrogazione dell'onorevole Sonnino al ministro della marina, intorno ai criteri e alle considerazioni di servizio che hanno determinato il Ministero, dopo aver bandito un concorso per 50 posti nella prima classe dell'Accademia navale di Livorno, ad ordinare, a esami terminati, l'ammissione di 87 allievi, cioè di tutti quanti i dichiarati idonei, non ostante la nota e lamentata insufficienza dei locali nell'Accademia stessa e le ristrettezze del bilancio.

Il ministro della marina ha facoltà di parlare.

Di Saint-Bon, ministro della mariniera. L'onorevole Sonnino crede che l'ammissione di 87 allievi nell'Accademia navale ecceda la capacità dei locali e le condizioni del bilancio; ma il suo dubbio non ha fondamento.

Il Ministero non ha accettato gli 87 allievi che dopo essersi assicurato presso la Direzione dell'Accademia che vi era modo di allegarli convenientemente. La nota e lamentata insufficienza dei locali quindi non esisteva.

Quanto alle ristrettezze del bilancio, farò osservare all'onorevole Sonnino che le spese generali dell'Accademia navale, qualunque sia il numero degli allievi che vi sono accettati, rimangono le medesime; e che è molto più opportuno che queste spese generali siano ripartite fra molti allievi anzichè fra pochi.

Gli stipendi dei professori, le spese dei gabinetti di fisica, di macchine, ecc., rimangono

eguali, qualunque sia il numero degli allievi. Per cui la spesa assoluta è la stessa, ma la spesa relativa agli allievi, no; perchè maggiore è il numero degli allievi e minore è la spesa relativa. Quindi il bilancio dello Stato si avvantaggia quanto più è maggiore il numero degli allievi, crescendo il numero delle pensioni ch'essi corrispondono.

L'opposizione che si può fare alla disposizione presa non può quindi farsi consistere che nel fatto che, mentre si era indetto il concorso per 50 posti, furono invece accettati tutti gl'idonei, ch'erano 87.

Per spiegare questa apparente contraddizione farò osservare, che la chiamata di 50 allievi fu fatta dall'Amministrazione passata, e l'accettazione degli 87 fu fatta dall'Amministrazione presente; la quale credette utile di aumentare il numero degli allievi, in vista della deficienza degli ufficiali. Per riparare a questa deficienza occorre aumentare il numero degli allievi, tanto più che l'esperienza del passato ci ha dimostrato che appena la minoranza degli allievi dell'Accademia diventano ufficiali. Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti. (*Si ride*).

Io credo che questa ragione persuaderà l'onorevole Sonnino.

Presidente. L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney. L'onorevole ministro della marina ci ha detto che il numero dei posti messi a concorso era stato determinato dall'Amministrazione passata. Non lo contesto; sarà benissimo; ma, quando il concorso ebbe luogo, cioè nell'ottobre scorso, c'era già da nove mesi il ministro attuale; e sarebbe stato, per lo meno, corretto il far sapere la nuova decisione ai giovani una ventina di giorni prima, cioè prima del concorso, dichiarando che se ne sarebbero ammessi molti più di 50; e che invece di un concorso sarebbe stato un semplice esame di idoneità.

Pare invece che le ragioni accennate dal ministro siano proprio apparse alla sua mente appena conosciuti i risultati del concorso, cioè quando già erano classificati i concorrenti per ordine di merito.

Quest'anno per l'appunto fu soppressa l'ammissione al secondo corso, dando per ragione la ristrettezza dei locali e l'eccessivo numero di allievi nei singoli corsi; ragione che a tutti parve buona, finchè ad un tratto, ad esami compiuti, si sono accorti al Ministero che conveniva che il primo corso quest'anno comprendesse una trentina di allievi di più degli altri anni.

Sapete che cosa si dice generalmente a Livorno, dove si è più a contatto con l'Accademia? Si dice che alla fine dell'anno ne verranno sicuramente scartati, su questi cento allievi, almeno 30 o 40, appunto per l'impossibilità di ammetterne tanti ai corsi superiori, senza sconvolgere tutti gli attuali ordinamenti di carriera e di età. Questo obbligherà a far ripetere l'anno a questi 30 o 40 giovani, con danno loro e dei nuovi concorrenti, e non avrete più la scelta e l'ammissione alla carriera fatte cogli stessi criteri di prima.

Io ho accennato nella mia interrogazione anche a dubbi di maggiore spesa, ma l'onorevole ministro vorrebbe quasi farci credere che fossero ragioni di economia che lo indussero ad aumentare il numero degli allievi. Tiriamo via; non insisto su questa questione della considerazione finanziaria; ma quanto alla ristrettezza dei locali mi permetta l'onorevole ministro della marina, con ogni rispetto per la sua opinione e per le informazioni dategli, a quanto egli dice, dal comando dell'Accademia, che io gli dica che è cosa nota a chiunque si sia data la pena di visitare quei dormitori del primo corso, che i locali sono insufficienti.

Egli dice di aver sentito il parere del comando dell'Accademia, ma certo l'ha sentito con molta fretta, perchè tutti i nuovi ordini furono dati, se non erro, mentre il comandante era ancora in viaggio.

Gli possono aver risposto che v'era il posto materiale per i letti; ma egli stesso, se fa una visita a quell'Accademia, potrà verificare se i letti del primo corso siano ad una distanza tra loro, quale sarebbe richiesta dalle più modeste esigenze dell'igiene.

Ad ogni modo io sono contento che una qualche spiegazione, non dirò d'indole tecnica, ma che vorrebbe parer tale, sia stata oggi data dal ministro a quel provvedimento perchè, questo dissiperà qualunque altra voce, non potendosi dubitare, quando ce lo asserisce un soldato quale l'onorevole Di Saint-Bon, che le ragioni da lui addotte, per quanto possano parere scarse, siano state le sole che hanno motivato la risoluzione ministeriale.

Certo finora da tutti si è pensato e detto altrimenti; si è pensato e detto che la concessione fatta di ammettere ottantasette giovani in luogo di cinquanta, proveniva da due debolezze: l'una di fronte ad un collega, l'altra di fronte al pubblico; inquantochè con l'allargare la concessione in modo da darle un colore d'indole generale si sperava di poter mascherare la prima debolezza.

Gli altri anni si è pur fatto, a esami compiuti, qualche aumento nel numero degli allievi fissato prima del concorso, ma ciò in cifra molto minore; e si poteva capire, perchè essendovi ancora, ai primi di ottobre, qualche dubbio sul numero di quelli che avrebbero fallito agli esami di riparazione e avrebbero dovuto ripetere l'anno, bisognava, nel fissare il numero dei posti messi a concorso, riservarsi sempre un piccolo margine libero.

Quando il numero di coloro che dovevano ripetere l'anno risultava scarso, quel margine poteva andare a beneficio dei nuovi concorrenti riconosciuti idonei.

Ma quest'anno per l'appunto il numero di quelli che dovevano ripetere l'anno è arrivato, se non erro, a 14, che aggiunti agli 87 ora ammessi dall'onorevole ministro, porta la cifra totale degli allievi del primo corso a superare il centinaio; il che non era avvenuto mai.

La mia interrogazione ha dato al Governo un modo, non foss'altro, di smentire le voci corse. Certo, è doloroso che dei giovanetti, proprio sul limitare della carriera militare, abbiano a ricevere l'impressione che le cose che riguardano questa carriera si determinino per considerazioni di favore, e che nullà hanno che fare col servizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Di Saint Bon, ministro della mariniera. Alcune parole dell'onorevole Sonnino mi obbligano a parlare di nuovo. Egli ha fatto allusione a due debolezze alle quali io avrei ceduto; la prima verso un collega. Per me questa è algebra sublime; io non conosco nessun collega che possa aver pensato ad esercitare qualche influenza su di me a questo riguardo.

L'altra debolezza avrebbe avuto per oggetto di coprire la prima; ma rimossa la prima va da sè che cade anche la seconda.

In quanto al fatto che gli allievi ammessi, perchè troppo numerosi, debbano essere trattati con maggior rigore dei loro compagni degli anni anteriori, io posso garantire assolutamente che non sussiste. I giovani ammessi quest'anno all'Accademia, se studieranno e se faranno buoni esami, saranno promossi e potranno percorrere una brillantissima carriera al pari degli altri, perchè il bisogno di ufficiali è indubitato.

Presidente. Essendo trascorsi i 40 minuti prescritti dal regolamento, proseguiremo nell'ordine del giorno.

Ricordo del vigesimo anniversario dell'apertura del Parlamento in Roma.

Presidente. L'onorevole Di San Donato ha chiesto di parlare; ne ha facoltà.

Di San Donato. Permetta la Camera che, in questi momenti di profondo scetticismo, io, con la speranza di scuoterlo, di tanto in tanto mi faccia a ricordare nobili fatti; è il mandato che tocca a noi vecchi ed io lo assumo volentieri.

Ultimamente, o signori, io vi ricordava l'anniversario della battaglia di Solferino, oggi lasciate che vi ricordi un altro nobile fatto, l'apertura del Parlamento italiano a Roma.

Fu il 27 novembre 1871 che noi ci riunimmo la prima volta in questa aula di Montecitorio.

Ho creduto di rendermi interprete di tutti i miei colleghi ricordando dopo 20 anni questo fausto avvenimento. (*Bravo! Bene! — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Presidente. La Camera certamente sarà lieta che l'onorevole Di San Donato abbia evocato il patriottico evento; ed io mi compiaccio di questo ricordo, inquantochè avendo oggi l'onore di occupare questo posto, che tenevo pure quel giorno memorando, posso ripetere i fervidi voti espressi allora per la felicità e la prosperità della patria. (*Bravo! Bene! — Applausi.*)

Ritiro di due disegni di legge.

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Chimirri, ministro di agricoltura e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera due regi decreti coi quali sono autorizzato a ritirare due disegni di legge, l'uno relativo alla spesa straordinaria per lavori e provviste e per la conservazione di due serie di prototipi del metro e del chilogramma di platino irridiato, e l'altro concernente il saggio e marchio obbligatorio degli oggetti d'oro e d'argento.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questi due regi decreti.

Verificazioni dei poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione dei poteri.

La Giunta delle elezioni ha trasmesso il seguente verbale:

“ La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 25 corrente ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e

dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Roma I — Baccelli Guido.

Alessandria III — Luzzatti Ippolito.

Venezia II — Pellegrini Clemente. „

Do atto all'onorevole Giunta delle elezioni di questa comunicazione e salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della presente convalidazione dichiaro convalidate le elezioni dei deputati Guido Baccelli, Luzzatti Ippolito e Pellegrini Clemente.

Inversione dell'ordine del giorno.

Presidente. Ora l'ordine del giorno recherebbe...

Cavalletto. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cavalletto. Pregherei la Camera di non interrompere la discussione della legge sugli Istituti d'istruzione secondaria classica e di rimandare quindi la votazione della legge approvata ieri per procedervi insieme a quella che si deve discutere.

Presidente. L'onorevole Cavalletto propone che piaccia alla Camera di differire la votazione a scrutinio segreto sul disegno che fu approvato nella seduta di ieri, e che si continui la discussione sull'altro disegno di legge, cominciata pure ieri, per procedere poi ad una sola votazione.

Se non vi sono opposizioni, la proposta dell'onorevole Cavalletto s'intenderà approvata.

(*È approvata.*)

Seguito della discussione del disegno di legge:

Organici, stipendi e tasse per gl'Istituti d'istruzione secondaria classica.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Organici, stipendi e tasse per gl'Istituti d'istruzione secondaria classica.

La discussione generale essendo stata esaurita nella tornata di ieri ed essendo già stato approvato l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, passeremo alla discussione degli articoli.

L'onorevole ministro accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Accetto.

Presidente. Leggo l'articolo 1° della Commissione:

“ Gli organici e gli stipendi del personale dei licei e dei ginnasi sono determinati dalle tabelle A e B, annesse alla presente legge. „

Si dia lettura delle due tabelle A e B, che fanno parte integrante di questo articolo.

Quartieri, segretario, legge.

Tabella A degli stipendi del personale insegnante e dirigente dei RR. Ginnasi e Licei.

GRADO E CLASSE	Numero	Stipendio o assegno indi- viduale	Spesa complessiva
RR. Licei (n. 112, dei quali 95 uniti ai ginnasi)			
Presidi di 1ª classe	50	4,100	205,000
» di 2ª »	30	3,500	105,000
Incaricati della presidenza di licei ginnasiali,	15	1,200	18,000
» » di licei	17	800	13,600
Titolari di 1ª classe	180	3,000	540,000
» di 2ª »	200	2,700	540,000
» di 3ª »	200	2,400	480,000
Reggenti	187	2,200	411,400
Incaricati di storia naturale nei licei non uniti ai ginnasi	17	600	10,200
RR. Ginnasi (n. 177, dei quali 95 uniti ai licei)			
Direttori titolari.	40	2,700	108,000
Incaricati della direzione di ginnasi isolati	42	500	21,000
Titolari di 1ª classe nelle classi superiori.	70	2,700	189,000
» di 2ª » »	80	2,400	192,000
» di 3ª » »	80	2,200	176,000
Reggenti	124	2,000	248,000
Titolari di 1ª classe nei ginnasi inferiori	90	2,400	216,000
» di 2ª » »	100	2,200	220,000
« di 3ª » »	100	2,000	200,000
Reggenti	241	1,800	433,000
Insegnamento della matematica, della storia naturale e delle nozioni di scienze naturali nei ginnasi non uniti ai licei:			
Titolari di 1ª classe	20	2,200	44,000
» di 2ª »	20	2,000	40,000
Reggenti	42	1,800	75,600
<i>Da riportarsi</i>			4,486,600

GRADO E CLASSE	Numero	Stipendio o assegno indi- viduale	Spesa complessiva
<i>Riporto</i>			4,486,600
Insegnamento della matematica nell'intero ginnasio e delle nozioni di scienze naturali nelle classi inferiori di ginnasi uniti ai licei:			
Incaricati di 1ª classe	45	1,400	63,000
» 2ª »	50	1,200	60,000
Insegnamento del francese in tutti i R.R. ginnasi del regno. (1)			
Titolari	10	2,000	20,000
Reggenti di 1ª classe	10	1,800	18,000
Incaricati 2ª »	60	1,400	84,000
»	97	1,200	116,400
TOTALE			4,848,400

(1) L'insegnamento del francese sarà affidato, per quanto sia possibile, ad insegnanti d'Istituti regii del luogo ed in mancanza ad insegnanti d'Istituti pareggiati, i quali avranno una retribuzione non maggiore di lire 900.

Tabella B degli stipendi del personale inserviente dei R.R. Ginnasi e Licei.

	Numero	Stipendio	Spesa complessiva
R.R. Licei (n. 82, eccettuati quelli della Sicilia)			
Macchinisti	82	800	65,600
Bidelli	82	750	61,500
Inservienti e custodi del locale coll'abitazione (1)	82	700	57,400
R.R. Ginnasi (n. 121, eccettuati quelli delle Sicilia)			
Bidelli	121	700	84,600
Inservienti e custodi del locale (oltre l'alloggio) (1).	121	600	72,600
TOTALE			341,800

(1) Le mansioni d'inserviente nei Licei e Ginnasi saranno, per quanto è possibile, affidate ai bidelli, i quali percepiranno in questo caso la metà dello stipendio indicato nella tabella per gli inservienti.

Presidente. Se qualcuno dei colleghi intende proporre emendamenti alle tabelle, è pregato di presentarli in iscritto.

Su questo articolo è iscritto a parlare l'onorevole Rospigliosi.

Rospigliosi. Chiedo semplicemente uno schiarimento all'onorevole ministro, appunto a proposito della tabella A.

Nella pregevole relazione del mio amico Danielli, è determinato che l'insegnamento delle matematiche debba essere, nei ginnasi, d'ora in poi, unito all'insegnamento degli elementi di scienze naturali. E ciò è giusto. Infatti questo insegnamento non occuperà più di quattro ore per settimana, e quindi sarebbe completamente inutile applicarvi un insegnante speciale; tanto è vero che negli Istituti in cui il ginnasio è unito al liceo, l'insegnamento è dato agli alunni del ginnasio dallo stesso insegnante del liceo, senza aumento di stipendio. Dove il ginnasio non è unito al liceo, l'insegnamento delle scienze naturali dovrebbe essere riunito all'insegnamento delle matematiche. Però spesso accade che molti di questi insegnanti non hanno titoli sufficienti per dare l'insegnamento delle scienze naturali, e così deve essere a questo insegnamento adibita altra persona. Ora vorrei sapere se il ministro intende che l'insegnante delle scienze naturali e quello di matematiche debbano avere ciascuno uno stipendio eguale a quello portato dalla tabella A, oppure, come pare più giusto, che questo stipendio debba essere diviso, proporzionalmente alle ore d'insegnamento, fra l'insegnante delle scienze naturali e quello delle matematiche, ove questo non possa cumulare l'altro insegnamento per mancanza di titoli sufficienti.

Parimente, vorrei sapere se intende il ministro che possa applicarsi a questo insegnamento la disposizione che vedo accennata in questa tabella relativamente all'insegnamento del francese; che cioè questo insegnamento sia affidato per quanto è possibile ad un insegnante d'Istituto regio; ed in mancanza, a quello di un Istituto pareggiato del luogo dove sorge il ginnasio, per i quali è determinato un *maximum* di retribuzione. E gradirei sapere, anche, quale retribuzione sarebbe assegnata all'insegnante di scienze naturali, tolto da un Istituto regio o pareggiato, avente sede nello stesso luogo.

Presidente. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

Cavalletto. Parlerò brevemente, non essendo mia intenzione di proporre modificazioni od aggiunte a questo disegno di legge, che accetto quale fu

dalla Commissione formulato e dal ministro approvato. Mi limito solamente ad esporre alcune osservazioni e a fare una raccomandazione: osservazioni e raccomandazione che non oppugnano punto gli articoli di questo disegno di legge.

In questo progetto si prendono in considerazione soltanto gli insegnamenti e il personale delle scuole secondarie classiche, e non si fa punto accenno a miglioramento del personale insegnante delle scuole secondarie tecniche e normali. È bensì vero che l'ordine del giorno ieri votato dalla Camera invoca un generale e completo riordinamento di tutto l'insegnamento secondario, oltrechè classico, anche tecnico e normale, e che l'articolo 10 di questa legge istessa prescrive che sia presentata, per questo generale riordinamento, una legge speciale. Ciò è vero. Però io avrei desiderato che a tutto ciò si fosse ora potuto provvedere per ragione di giustizia equiparativa.

Questa giustizia è vivamente invocata dagli insegnanti delle scuole tecniche e principalmente degli Istituti tecnici, e delle scuole normali: e il fatto è che le condizioni di quegli insegnanti meritano un equo e sollecito miglioramento.

Ma comprendo che, presentemente, non si possa fare più di una cosa alla volta. Ad ogni modo io faccio a questo riguardo una calda raccomandazione all'onorevole ministro della pubblica istruzione affinché il disegno di legge, invocato e dirò anzi prescritto e dal citato ordine del giorno e dall'articolo 10 di questo disegno di legge, sia al più presto presentato al Parlamento.

Un'altra raccomandazione o meglio un'osservazione io debbo rivolgere all'onorevole ministro Villari. Ordinariamente i professori che incominciano la loro carriera di insegnante nelle scuole secondarie classiche, ginnasi e licei, dopo laureati nelle Facoltà di lettere e di filosofia, sono mandati in località disagiate a fare il loro tirocinio; in località dove manca ogni comodità della vita e di sussidi per gli studi; dove difficilmente si trovano alloggi, e, se sieno privati, a carissimo prezzo; dove il vitto è pure carissimo, e dove difettano o mancano assolutamente le biblioteche ed ogni sussidio per gli studi speciali di erudizione e di perfezionamento, necessari per i giovani professori.

Da ciò deriva che questi giovani insegnanti, dopo uno o due anni di tirocinio nel loro insegnamento, a liberarsi da tanto grave disagio e danno economico insistono per esser cambiati di residenza, ed essere mandati in località più comode.

Non si possono rifiutare le loro domande: ma

ciò torna a danno della istruzione, perchè questo cambiamento troppo frequente degli insegnanti è un danno evidente per la istruzione e il profitto dei giovani, e per la tradizione di quelle scuole.

Io quindi vorrei raccomandare all'onorevole ministro non che si diano, in questi casi, sussidi od assegni straordinari, che le ristrettezze del bilancio difficilmente consentirebbero: ma almeno di fare buoni uffici presso i municipi, dove esistono queste scuole, che si trovano in condizioni sfavorevoli agli insegnanti, affinché agevolassero a questi professori il modo di trovare, ad eque condizioni, e pigioni di alloggio e pensioni di vitto presso onesti privati, onde rendere tollerabile ed economicamente possibile la loro vita, perchè realmente in qualche sito, anzi in troppe di coteste disgraziate residenze, essi insegnanti si trovano costretti a dovere spendere tutto il loro stipendio per gli alloggi e il vitto, vivendo pure a disagio. I municipi dovrebbero prestarsi acchè gli insegnanti trovassero, presso le private famiglie, se non tutte, almeno le più modeste comodità di vita che si trovano in tante altre città.

Sarebbe quindi utile, e vivamente ciò raccomandando all'onorevole ministro, di invitare i municipi nelle residenze disagiate a prestarsi per quanto fosse possibile a rendere tollerabile la vita dei professori e maestri nell'interesse stesso dei giovani che devono attendere agli studi, e che nel mutamento continuo degli insegnanti malamente si possono istruire ed educare.

Quanto alle biblioteche si potrà poi provvedere, col mandare a queste scuole, sieno classiche o tecniche, quei libri che giovano ad aiutare i professori, specialmente i novizi, per proseguire e perfezionare i loro studi. Non si possono obbligare questi professori, che hanno stipendi assai limitati, a fare acquisto di libri che neanche si trovano sopra luogo.

Io spero che queste mie raccomandazioni saranno accolte benevolmente dall'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della istruzione pubblica.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Comincerò dal rispondere all'onorevole Cavalletto, che accetto pienamente le sue raccomandazioni.

Quanto alla prima, accettando l'ordine del giorno, ho già preso impegno di presentare una legge che parifichi gli stipendi dei professori dei licei e dei ginnasi con quelli degli Istituti tecnici. Non l'ho fatto in questa legge, perchè, come ho già accennato, le condizioni di queste scuole sono

diverse, e diversi perciò debbono essere i provvedimenti.

Quanto alla seconda sua raccomandazione, cioè del mutamento continuo dei professori, io riconosco essere questo uno dei danni principali dell'insegnamento secondario; e tutti i miei sforzi sono diretti a tramutare il meno possibile. Purtroppo è anche vero, come disse l'onorevole Cavalletto, che nell'interno di alcune Provincie le condizioni della vita sono pessime, e bisogna cercare di fare il possibile per rimediarvi. Ma ciò non è tanto facile. Occorre tempo.

Ed a proposito d'un altro dei suggerimenti dati dall'onorevole Cavalletto, mi compiaccio di poter dire che già in questo mese ho cominciato a fare qualche cosa di ciò che egli desidera.

Si sono cercati nei magazzini del Ministero tutti i libri utili che v'erano, e di essi nel corso di questo mese abbiamo fatto trenta spedizioni nell'interno della Sardegna e della Sicilia ai licei e ginnasi più abbandonati, appunto perchè dalle ispezioni fatte è risultato che una delle cose che più si lamentavano era la mancanza di libri. È inutile aggiungere che questa distribuzione di libri continuerà per gli Istituti che più ne abbisognano.

Tengo poi a rispondere all'onorevole Rospigliosi che, quanto all'insegnamento della matematica e delle scienze naturali, essi di regola sono uniti quando i professori abbiano il diploma richiesto dalla legge. Ma quando avviene che vi sia invece un professore il quale abbia solo il diploma di matematica e non quello per le scienze naturali, allora è necessario dividere l'insegnamento in due e nominare dei supplenti.

L'onorevole Rospigliosi domandava se in questi casi si debbono corrispondere gli stipendi interi a tutti e due.

Io rispondo che no, ma che si deve dividere lo stipendio in parti proporzionali in modo che alle due supplenze riunite sia corrisposto tutto lo stipendio determinato dalla legge.

Nello stesso modo si farà per l'insegnamento della lingua francese quando questo insegnamento sarà dato da professori di altri Istituti governativi o pareggiati. Si darà, cioè, anche ad essi una parte sola dello stipendio.

Credo così di aver risposto alla sua domanda.

Presidente. Se nessun altro chiede di parlare e se non sono presentati emendamenti alle tabelle A e B, che fanno parte dell'articolo primo, lo metterò a partito unitamente alle tabelle. Lo rileggo.

“ Art. 1. Gli organici e gli stipendi del per-

sonale dei licei e dei ginnasi sono determinati dalle tabelle *A* e *B* annesse alla presente legge. »
(È approvato).

“ Art. 2. Le tasse per l'istruzione secondaria classica sono determinate dalla tabella *C* annessa alla presente legge. »

Si da lettura della tabella *C* che fa parte integrante di quest'articolo.

Tabella *C* delle tasse scolastiche per i licei e ginnasi.

Liceo.

Esame d'ammissione	L. 40
Immatricolazione	” 20
Iscrizione annua	” 60
Esame di licenza	” 75
Diploma di licenza	” 10

Per l'esame di licenza i privatisti pagheranno lire 100.

Ginnasio.

Esame d'ammissione	L. 10
Immatricolazione	” 10
Iscrizione annua	” 30
Esame di licenza	” 40
Diploma di licenza	» 5

Per l'esame di licenza i privatisti pagheranno lire 55.

Metto a partito l'articolo 2 unitamente alla tabella *C* che ne è parte integrante.

(È approvato).

“ Art. 3. I contributi da pagarsi a termine delle rispettive convenzioni, dai Comuni e da altri Enti morali, per l'avvenuta conversione in governativi dei licei e ginnasi, rimangono inalterati. Rimangono parimenti inalterate le quote di concorso da pagarsi dai Municipi per il mantenimento di ginnasi governativi a sensi dell'articolo 197 della legge 13 novembre 1859. »

(È approvato).

“ Art. 4. La maggiore spesa che, in conseguenza della presente legge, verrà a gravare i licei ginnasiali annessi ai convitti nazionali delle Provincie napoletane, e i ginnasi comunali, obbligatori per legge od esistenti nei Capoluoghi di Provincia, rimane a carico dello Stato.

“ Rimane altresì a carico dello Stato la maggiore spesa portata dal nuovo organico del personale inserviente nei licei e ginnasi della Sicilia. »

L'onorevole Rospigliosi ha facoltà di parlare. Rospigliosi. Sarò brevissimo come dianzi.

Nella seduta di ieri fu abbastanza chiaramente messa in evidenza la condizione infelice dei ginnasi della Toscana, di fronte ai ginnasi delle altre provincie; perchè i ginnasi della Toscana sono, come tutti sanno, per la maggior parte dei casi, a carico dei Comuni.

Però un'altra ragione d'inferiorità hanno i Comuni che sono capoluogo e nei quali risiede un ginnasio, di fronte agli altri Comuni contermini e che prima facevano parte di un medesimo Distretto. Quest'obbligo dei Comuni di provvedere all'istruzione secondaria deriva dal decreto del Governo toscano del 10 marzo 1860. Ora questo decreto, nell'articolo 22, stabiliva che la spesa occorrente per questi ginnasi fosse ripartita fra tutti i Comuni che formavano un Distretto. Ma quest'onere, se prima fu ritenuto esistere tuttora per qualche parere del Consiglio di Stato, fu poi assolutamente riconosciuto che non esisteva più da diversi pareri successivi e conformi dello stesso Consiglio di Stato. Ed a ragione, io penso, perchè una volta abolito il Distretto per successive leggi, e specialmente per la legge comunale e provinciale del 1865, veniva anche tolto quell'obbligo ai Comuni del Distretto di concorrere nelle spese incontrate dal Comune capoluogo di Circondario. Vede dunque l'onorevole ministro che in una condizione ancora inferiore sono posti i Comuni capoluoghi di Circondario ove risiede il ginnasio, di fronte agli altri Comuni.

Ed è tanto vero che esiste questa disparità, e che circa questo punto non si sa come regolarsi, che nelle Provincie toscane esistono alcuni Comuni capoluogo che mettono a proprio vantaggio nelle entrate, ciò che credono ricavare da altri Comuni per concorso nelle spese del ginnasio. Di questi Comuni poi, che sarebbero stati obbligati al concorso in ordine al citato decreto 10 marzo 1860, alcuni mettono la spesa nel loro bilancio, e la Giunta amministrativa l'approva; altri, con deliberazione motivata, la tolgono, e la Giunta amministrativa approva egualmente la loro deliberazione.

Io non so vedere come si possa provvedere a queste disparità in occasione della legge che è oggi in discussione; ma ho creduto di dover segnalare anche questo fatto all'attenzione dell'onorevole ministro, perchè, o col nuovo progetto promesso, o, se può, in qualunque altro modo, tenti di riparare anche a questa, che mi pare veramente una situazione ingiusta e dannosa per alcuni Comuni della Toscana.

Presidente. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. La questione a cui accenna l'onorevole Rospigliosi purtroppo esiste; ma, come ho detto ieri e come è spiegato chiaramente nella relazione della Commissione, è questa una questione, che si è preso impegno di risolvere nella legge generale sulla istruzione secondaria, perchè è di troppo grande gravità e non si limita solamente alla Toscana. Ci sono altre simili disparità in alcune parti dell'Emilia e nel Mezzogiorno, e così v'è anche quella delle scuole tecniche che in alcuni luoghi sono a carico dei Comuni, in altri a carico del Governo ed in altri ancora parte a carico del Comune e parte a carico del Governo.

E però ho preso impegno di risolvere la questione quando si presenterà l'ordinamento generale delle scuole secondarie del Regno; e la relazione della Commissione spiega chiaramente la necessità di questo procedimento.

Presidente. Se non ci sono altre osservazioni metterò a partito l'articolo 4°.

(È approvato).

“ Art. 5. Nei licei e ginnasi pareggiati attualmente esistenti è obbligatoria per le tasse scolastiche l'applicazione della tabella C. Il maggiore provento va a beneficio degli insegnanti fino alla misura degli stipendi indicata nella tabella A. Se fino a tale misura non si potesse giungere, gli Istituti conserveranno il pareggiamento già ottenuto. ”

La tabella che fa parte integrante di questo articolo è già stata letta.

Metto a partito questo articolo 5°.

(È approvato).

“ Art. 6. L'insegnamento della lingua francese, ora obbligatorio nei ginnasi delle sole Provincie napoletane, è esteso ai ginnasi di tutte le Provincie del Regno. ”

Cavalieri. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Cavalieri. All'articolo sesto è detto che l'insegnamento della lingua francese, ora obbligatorio nei ginnasi delle sole Provincie napoletane, è esteso ai ginnasi di tutte le Provincie del Regno.

Ora questa nuova legge concerne non soltanto gl'Istituti regi, e gl'Istituti dichiarati governativi, ma anche gl'Istituti pareggiati.

Quando si tratta di questi Istituti in cui il Governo ha facoltà di applicare la legge, egli sa benissimo con quali criteri debba procedere: ma

trattandosi di enti che non dipendono dal Governo, dovendosi addivenire ad aumenti di stipendi e varianti che saranno ingenti, tutti comprendono che vi devono essere dei criteri esatti.

Non si sa quindi, con la formola dell'articolo 6 se la lingua francese debba impartirsi nel corso inferiore o nel superiore: non è detto in quante classi.

Io vorrei un chiarimento solamente di questo genere: cioè che dove dice “ esteso ai ginnasi di tutte le Provincie del Regno, ” si dicesse: “ è esteso alle classi terza, quarta e quinta dei ginnasi di tutte le Provincie del Regno, ” che è poi precisamente l'applicazione della legge napoletana.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Danieli, relatore. Faccio osservare all'onorevole Cavalieri che per il decreto-legge Imbriani lo insegnamento del francese nei ginnasi del Mezzogiorno viene impartito precisamente nelle classi terza, quarta e quinta.

È vero che un regolamento del 1889 stabilì che quest'insegnamento del francese si facesse nelle tre classi inferiori del ginnasio; ma tale regolamento è stato abrogato da un recente decreto del 24 maggio 1891, per modo che rimane fermo il decreto-legge Imbriani.

Quindi se l'articolo 6 del disegno di legge dice che l'insegnamento della lingua francese è esteso ai ginnasi di tutte le Provincie del Regno, s'intende nelle classi nelle quali viene insegnato nei ginnasi delle Provincie napoletane.

Mi pare perciò che, senza bisogno di alcuna modificazione a quest'articolo 6, l'onorevole Cavalieri debba riconoscere che è appagato il suo desiderio.

Presidente. L'onorevole Cavalieri ha facoltà di parlare.

Cavalieri. A me bastava che fosse chiarito questo punto: e perciò, dopo gli schiarimenti avuti, rinunzio alla modificazione che avevo proposta.

Presidente. Pongo a partito l'articolo 6 così come è proposto.

(È approvato).

“ Art. 7. Per la prima applicazione della presente legge gli insegnanti avranno gli stipendi di cui nella tabella A, indipendentemente dagli aumenti sessennali già conseguiti. ”

L'onorevole Cavalieri ha facoltà di parlare.

Cavalieri. A proposito dell'articolo 7 ho uno scrupolo presso a poco identico a quello di cui ho parlato poco fa.

L'articolo dice:

“ Per la prima applicazione della presente legge gli insegnanti avranno gli stipendi di cui nella tabella A, indipendentemente dagli aumenti sessennali già conseguiti. ”

Ho letto a questo proposito la relazione pregevolissima dell'onorevole Danieli, che, intorno ad una parte della questione, mi ha tranquillizzato. La Commissione dice che ha creduto di aggiungere una disposizione esplicita per non pregiudicare quegli insegnanti che si trovassero in grado di ricevere l'aumento del sessennio, perchè altrimenti ne verrebbe una diminuzione del loro stipendio effettivo. Ma sta in fatto che l'espressione usata non toglie un dubbio che io sto per enunciare.

La Commissione ha avuto in animo di non pregiudicare quegli insegnanti che hanno già conseguito il diritto all'aumento sessennale. Ma la legge viene in un punto in cui alcuni degli insegnanti potrebbero aver diritto acquisito da un anno o due all'aumento sessennale. Dunque, per adoperare una locuzione che non ammetta dubbio di interpretazione, io suggerirei questa: “ senza pregiudicare i diritti conseguiti per gli aumenti sessennali. ” Ma del resto, se dalla Commissione mi saranno date tranquillanti assicurazioni, io mi terrò pago di aver sollevata la questione, e di aver fatto risolvere il dubbio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Danieli, relatore. La Commissione è pienamente d'accordo col collega onorevole Cavalieri, ed ha avuto precisamente l'intendimento di non pregiudicare quei professori che avessero già acquisito il diritto all'aumento sessennale. La Commissione crede che l'espressione usata nell'articolo 7 non possa dar luogo ad equivoci; e perciò prego l'onorevole Cavalieri di prendere atto di queste dichiarazioni.

Cavalieri. Mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, porrò a partito l'articolo 7.

(È approvato).

“ Art. 8. La presente legge entrerà in vigore col nuovo anno scolastico 1891-92. ”

Borgatta. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Borgatta. Ho chiesto di parlare intorno a quest'articolo 8, col quale si stabilisce che la legge che stiamo discutendo andrà in vigore col nuovo anno scolastico 1891-92, per osservare che questa disposizione io la comprendeva, ed era per-

fettamente corretta, nel momento in cui la relazione era stata dettata, e cioè nel mese di giugno passato prossimo. Ma ora, se noi approvassimo questo articolo tale e quale è proposto, verremmo a dare un effetto retroattivo alla legge.

Comprendo che, per lo scopo che giustamente si propongono l'onorevole ministro della pubblica istruzione e la Commissione, forse si potrebbe passare sopra a questo metodo meno corretto: cioè di dare un effetto retroattivo alla legge. Ad ogni modo, bisogna pure che la Camera ed il Governo si rendano conto che questa disposizione non mancherebbe di dar luogo a qualche inconveniente, perchè ora le iscrizioni si sono già prese, certe tasse sono già state pagate, e bisogna sapere anche se il Governo intende di far decorere gli aumenti di stipendio effettivamente dal principio del nuovo anno scolastico.

Comunque sia, io ho desiderato di promuovere dal Governo e dalla Commissione una spiegazione in proposito.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Danieli, relatore. L'onorevole Borgatta mi ha prevenuto, perchè la Commissione, d'accordo col ministro, propone di modificare l'articolo 8 nel seguente modo:

“ La presente legge andrà in vigore col 1° luglio 1892 ” anzichè dire col nuovo anno scolastico 1891-92.

Presidente. L'onorevole Borgatta è pago di questa proposta?

Borgatta. Io mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni datemi.

Rospigliosi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Rospigliosi. La modificazione proposta dalla Commissione sta bene quanto al bilancio dello Stato: ma osservo che il bilancio finanziario dei Comuni non si chiude nella stessa epoca. Per conseguenza a me pare che se è opportuno stabilire la data del 1° luglio 1892 per quegli Istituti che dipendono dal Governo, non lo sia del pari per quelli che dipendono dai Comuni, appunto per la ragione che l'anno finanziario di questi enti decorre da un'epoca diversa.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Io credo che non si possa accettare questo doppio sistema: di cominciare cioè da un mese per i Comuni, e da un altro mese per lo Stato. Quando si cominci dal primo luglio, le tasse scolastiche sono state

già riscosse; quindi vuol dire che, in tutto questo anno scolastico, le cose restano come sono, e che, dal primo luglio venturo, si applicherà la nuova legge. E ciò non può portare alcuno inconveniente; anzi, è un vantaggio anche per la prima applicazione della legge, perchè noi potremo fare tutto il movimento del personale in questi mesi, e fare i decreti a decorrere dall'anno finanziario, senza farli in fretta e furia nell'autunno, quando bisogna apparecchiare le nuove nomine. E però io propongo che si accetti l'articolo della Commissione.

Presidente. Allora l'articolo 8 sarebbe formulato come segue: " La presente legge entrerà in vigore col 1° luglio 1892. "

Lo pongo a partito.

(È approvato).

" Art. 9. È autorizzata l'iscrizione in bilancio delle somme risultanti dalle tabelle A e B annesse alla presente legge. "

(È approvato).

" Art. 10. Sarà provveduto con legge speciale al miglioramento degli stipendi del personale negli Istituti tecnici, nelle scuole tecniche e nelle scuole normali. "

Merzario. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Merzario. Mi rallegro che siamo arrivati alla fine della discussione di questo disegno di legge, senza nessuna grave opposizione. È una legge modesta, ma che credo molto utile. Tuttavia, nel rileggere questo ultimo articolo, mi viene un certo sentimento, direi quasi, di melanconia; ed ecco il perchè. Approvata che sia la legge dai due rami del Parlamento, i professori dei licei e dei ginnasi saranno soddisfatti perchè di poco o di tanto viene aumentato il loro stipendio e vengono migliorate le loro condizioni. Ma vicini ai professori dei licei e dei ginnasi, io vedo quelli delle scuole tecniche e normali e degli Istituti tecnici. Per questi non si fa nulla. La Commissione sentì il difetto ed aggiunse questo articolo che è una promessa: ma una promessa molto indeterminata, molto vaga, che desidererei fosse almeno ridotta a termini più concreti.

Si dice che si provvederà con una legge speciale: ma quando? Una promessa come questa può essere adempita onestamente anche fra tre o quattro anni. Desidero perciò che la Commissione ed il ministro facciano una aggiunta nel senso di dire che, entro un anno dopo l'approvazione di questa, sarà presentata una legge spe-

ciale per migliorare le condizioni degli insegnanti negli Istituti tecnici, nelle scuole tecniche e normali.

Capisco che forse si sta meditando qualche nuovo disegno di riforma delle scuole tecniche, di che si è discusso molto nel passato anno in questa Camera. Ma credo che una aggiunta nel senso da me espresso, riuscirebbe gradita ai benemeriti insegnanti delle dette scuole che qui sono posti nell'oblio, e li incoraggerebbe di più ad adempiere ai loro doveri.

Io dunque, siccome non posso presentare l'aggiunta a termini del regolamento, pregherei la Commissione di far sua la proposta. Il mio pensiero è chiaro, tende all'eguaglianza e al bene di tutti gli insegnanti dell'insegnamento secondario, non solo classico, ma tecnico e normale. Ciò basta.

Presidente. L'onorevole Vischi ha facoltà di parlare.

Vischi. Io mi uniformo a quello che ha detto con tanta competenza l'onorevole Merzario; ma mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro sopra un'altra ragione per cui questo articolo o debba andare modificato nel senso detto dall'onorevole Merzario o addirittura debba essere tolto e soltanto compreso in un apposito ordine del giorno, col quale il Governo assumerebbe eguale impegno dinanzi alla Camera. Dico così perchè in una legge che, come rilevasi dalla sua stessa intestazione, parla d'Istituti d'istruzione secondaria classica, io non comprendo quest'articolo 10 che viene a fare delle promesse al personale degl'Istituti tecnici, delle scuole tecniche, e delle scuole normali. Si vede addirittura che quest'articolo è messo là, tanto per fare arrivare una parola di speranza a quella povera gente, ma senza aver nulla da fare con quello che è il contenuto della legge. Se avessimo una legge più generale, comprenderei che il legislatore, avendo provveduto alla sorte di una classe di professori senta il bisogno di esprimere esplicitamente le sue riserve per quello che possa concernere le altre classi di professori. Ma quando noi ci occupiamo di una legge speciale intorno all'istruzione secondaria classica, non v'è ragione di occuparci di materia così estranea.

È per questo che io vorrei pregare l'onorevole ministro o di accettare la proposta dell'onorevole Merzario, o di consentire che questo articolo sia addirittura cancellato, determinandone più precisamente il concetto, per l'assegnazione di tempo, con un ordine del giorno che l'onorevole ministro non certo accetterebbe. Così noi potremmo dare

alla classe insegnante di cui si tratta un'assicurazione più formale e più seria.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Ecco: io non ho che una sola difficoltà ad accettare la proposta dell'onorevole Merzario e dell'onorevole Vischi, ed è questa: mi pare che nella proposta ci sia come una diffidenza verso la promessa che si fa di pensare subito al miglioramento degli insegnanti delle altre scuole secondarie. Ora io dichiaro alla Camera che prendo impegno di provvedere al più presto possibile; e se non accetto questa limitazione a giorno fisso, egli è perchè io spero di farlo anche prima di un anno, giacchè i provvedimenti per gli Istituti tecnici, come l'onorevole Merzario sa meglio di me, presentano assai minori difficoltà di quelli pei ginnasi e pei licei. Prima di tutto già i professori degli Istituti tecnici ed i presidi sono in condizioni migliori; abbiamo, per esempio, negli Istituti tecnici molti presidi a seimila lire, di che non c'è esempio nei licei e nei ginnasi. Abbiamo poi che l'orario dei professori degli Istituti tecnici è più limitato di quello dei professori dei ginnasi e dei licei; e così aumentando di poco le ore d'insegnamento, si possono facilmente aumentare gli stipendi senza aggravio del bilancio e metterli in condizioni, se non migliori, certo uguali a quelle degli insegnanti dei ginnasi e dei licei. Perciò pregherei la Camera di votare l'articolo come è, facendo l'esplicita dichiarazione che provvederò a presentare il promesso provvedimento al più presto possibile. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Per quanto le parole dette dall'onorevole ministro non fossero rivolte a me, ma all'onorevole Merzario, io, per quel tanto che può a me riferirsi indirettamente, mi permetto di fare una esplicita dichiarazione.

Quando ho domandato che fosse più determinato il concetto dell'articolo 10, per la condizione del tempo durante il quale il ministro dovrebbe presentare quel disegno di legge, non intendeva manifestare la mia poca fiducia nella parola dell'onorevole ministro. Anzi dirò in parentesi, giacchè mi ci trovo, che se io dovessi accordare la mia fiducia a qualche ministro, la darei all'onorevole Villari; pur rimanendo, s'intende, leale avversario del Gabinetto.

Fatta questa dichiarazione, aggiungo la speranza che l'onorevole ministro si persuada come

questo articolo, tale quale è stato formulato, rappresenti una stonatura, e faccia temere quello che non può stare in un animo così nobile, come quello del ministro Villari: cioè una canzonatura. (*Ooh!*)

Non v'è proprio il bisogno che si parli di questa classe di professori, in una legge che quei professori non concerne punto: nè vi è bisogno che il ministro assuma volontariamente, in un articolo di legge estranea, un impegno non provocato, e per questo appunto molto gratuito. Se all'onorevole ministro non piacesse di assumere impegno dinanzi alla Camera con formale ordine del giorno, mi accontenterei addirittura di prendere semplicemente atto fin d'ora delle parole che egli ha dette poc'anzi; ma cancelliamo l'articolo che non ha ragione di essere in questa legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

Merzario. L'onorevole ministro creda, che le mie parole non sono state mosse da alcun sentimento di diffidenza.

Sono più che sicuro che l'onorevole ministro ama tanto gli insegnamenti classici come i tecnici: mi ha spinto a parlare soltanto il pensiero che, in un tempo determinato, anche gli insegnanti tecnici abbiano ad avere, come i loro colleghi classici, un miglioramento delle loro sorti. Ho proposto quindi l'aggiunta, che entro un anno il Governo debba presentare a loro favore una legge favorevole al pari di questa. Ora l'onorevole ministro mi assicura che entro un anno il disegno di legge sarà presentato; non ho più alcuna ragione per insistere. Credo alla sua parola, e mi auguro ch'egli rimanga per un anno a quel posto, che occupa tanto degnamente, e così potrà soddisfare, come promette, ai desiderî degli insegnanti ed ai miei, che sono, amo credere, quelli del Parlamento e del paese.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 10.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(*È approvato.*)

Chinaglia, presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Chinaglia, presidente della Commissione. Onorevole presidente, la Commissione, per soddisfare il desiderio giustissimo manifestato da taluni nostri colleghi, quando già era stata votata la bella *C*, la pregherebbe di voler fare approvare dalla Camera la correzione di una parola che s

legge nella detta tabella; cioè che, in luogo di dire: “ *privatisti* ” si dica: “ *studenti privati*. ”

Presidente. Non essendovi osservazioni in contrario, la correzione di forma nella tabella *C* proposta dalla Commissione si intenderà approvata.

(*È approvata*).

Danieli, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Danieli, relatore. Debbo riferire sopra una petizione che porta il numero 4831, e che giunse il 22 giugno, quando la relazione era già approvata dalla Commissione e licenziata per la stampa.

In questa petizione l'ingegnere Augusto Bruni ed altri cinque reggenti di licei della classe unica chiedono di essere, nella votazione della nuova tabella, classificati nella prima classe di reggenti.

Siccome la Commissione ha proposto una sola classe di reggenti, così la petizione è stata implicitamente accolta.

Presidente. Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge, poichè il regolamento ammette che si votino, a scrutinio segreto, tre disegni di legge, proporrei che si passasse alla discussione di un terzo disegno di legge, che sarebbe questo: “ Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto stabilito mediante note scambiate in Cairo il 30 gennaio e 10 febbraio 1889 per una nuova proroga quinquennale dei Tribunali della Riforma. (*Sta bene*). ”

Discussione del disegno di legge: Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto per una nuova proroga quinquennale dei Tribunali della Riforma.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto stabilito mediante note scambiate in Cairo il 30 gennaio e 10 febbraio 1889, per una nuova proroga quinquennale dei Tribunali della Riforma.

Si dà lettura del disegno di legge.

Suardo, segretario, dà lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 48-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, do lettura di un ordine del giorno proposto dalla Commissione:

“ La Camera invita il Governo a far opera

perchè, prima dello spirare della nuova proroga dei Tribunali della Riforma in Egitto, sieno fissate e concordate le modificazioni da introdursi nei Codici misti e nel relativo ordinamento giudiziario, e perchè, esaminati nei modi opportuni i risultati dell'esperienza, se ne possa avvantaggiare l'amministrazione della giustizia. ”

L'onorevole ministro degli affari esteri accetta quest'ordine del giorno?

Di Rudini, ministro degli affari esteri. L'accetto!

Presidente. Metto a partito quest'ordine del giorno proposto dalla Commissione, e accettato dal Ministero.

Chi lo approva sorga.

(*È approvato*).

Procederemo alla discussione degli articoli:

“ Art. 1. È mantenuta in vigore fino al 31 gennaio 1894 la legge 30 maggio 1875, n. 2531 (serie 2ª), per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto, con tutti gli effetti derivanti dalla legge stessa e dalle successive leggi 8 febbraio 1881, n. 28 (serie 3ª), 30 dicembre 1881, n. 561 (serie 3ª), 30 gennaio 1883, n. 1191 (serie 3ª) e 31 gennaio 1884, n. 1873 (serie 3ª). ”

(*È approvato*).

“ Art. 2. È inoltre approvato ed avrà piena ed intera esecuzione l'accordo stabilito fra il Governo del Re e quello del Kedive con le note scambiate al Cairo in data del 30 gennaio e 19 febbraio 1889 ed allegate alla presente legge.

“ In conformità di tale accordo i tribunali misti in Egitto avranno facoltà di applicare agli italiani nel Vicereame le ordinanze di polizia attualmente in vigore, e che in avvenire saranno emesse dal Governo egiziano sulle materie nelle note stesse indicate. Le ordinanze da emettere in avvenire su questa materia saranno promulgate in seguito ad una deliberazione dell'assemblea generale della Corte d'appello, la quale si assicurerà: 1° che le leggi e i regolamenti proposti siano comuni a tutti gli abitanti del territorio senza distinzione; 2° che essi non contengano disposizioni contrarie al testo dei trattati e delle convenzioni vigenti; 3° che non vi sieno comminate pene superiori a quelle di semplice polizia. ”

(*È approvato*).

“ Art. 3. In conformità dell'articolo precedente, viene modificata, per le materie ivi ac-

cennate, e per la durata d'un quinquennio, la giurisdizione esercitata dai consoli italiani in Egitto. »

(È approvato).

Presidente. Ora si potrà procedere alla votazione a scrutinio segreto sui tre disegni di legge che sono stati approvati per alzata e seduta.

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

Cavalletto. Stante l'ora un po' tarda, chiederei che la votazione a scrutinio segreto fosse rimandata a domani.

Presidente. L'onorevole Cavalletto propone che le tre votazioni a scrutinio segreto siano rimandate a domani in principio di seduta.

La Camera lo consente? (Sì! sì!).

(Rimane così stabilito).

Annunzio di domande d'interpellanza e d'interrogazione.

Presidente. Do comunicazione alla Camera di diverse domande d'interpellanza e d'interrogazione.

La prima è quella dell'onorevole Pugliese. Essa è concepita in questi termini:

“ Rivolgo interpellanza all'onorevole ministro di grazia e giustizia intorno all'Amministrazione dei beni delle Chiese Palatine nella Provincia di Bari. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di volerla comunicare al suo collega assente.

Nicotera, ministro dell'interno. Sì, signore.

Presidente. Hanno presentato una interpellanza, diretta all'onorevole ministro dell'interno, gli onorevoli Antonelli, Siacci, Giovagnoli e Menotti:

“ I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno sugli intendimenti del Governo di fronte alle condizioni in cui si trovano gli operai nella capitale. »

Nicotera, ministro dell'interno. L'accetto e vi risponderò insieme con le altre.

Presidente. Sta bene.

L'onorevole Rubini ha rivolto al ministro delle finanze queste due interrogazioni:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare S. E. il ministro delle finanze se intende fare pubblicare

con sollecitudine le tariffe doganali comparate italiane e degli altri Stati civili, attuali e di imminente attuazione. »

“ Il sottoscritto chiede di interrogare S. E. il ministro delle finanze sui fatti luttuosi avvenuti in Argegno (Como) per opera delle guardie doganali. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di comunicare al suo collega delle finanze queste due interrogazioni.

Nicotera, ministro dell'interno. Sì, signore.

Presidente. Domani, in principio di seduta, si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati, oggi, per alzata e seduta.

Presentazione di proposte d'iniziativa parlamentare.

Presidente. Furono presentate cinque proposte di legge d'iniziativa degli onorevoli Vischi, Vol-laro Saverio, Petronio Francesco e Vacchelli, che saranno trasmesse agli Uffici perchè ne autorizzino, se credono, la lettura.

La seduta termina alle 4.45.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge: Nuova concessione ai Comuni di valersi delle disposizioni dell'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, pel risanamento della città di Napoli. (14); Organici, stipendi e tasse per gl'Istituti d'istruzione secondaria classica (154); Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto stabilito mediante note scambiate in Cairo il 30 gennaio e 10 febbraio 1884 per una nuova proroga quinquennale dei Tribunali della Riforma. (48)

Discussione dei disegni di legge:

2. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito. (87)
3. Sulle Università e scuole secondarie. (97)
4. Tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche. (70)
5. Modificazioni alla legge sull'ordinamento del regio esercito. (86)
6. Relazioni della Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva. (IV-A e IV bis-A)

7. Passaggio della parte amministrativa del Tiro a segno nazionale alla dipendenza del Ministero della guerra. (9)

8. Modificazioni alla legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie. (120)

9. Sui *probi-viri*. (117 e 136)

10. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Cavallotti e Imbriani-Poerio. (107)

11. Sull'esercizio dei telefoni. (121) (*Urgenza*)

12. Disposizioni per guarentire il ricupero delle spese di giustizia in materia penale. (116)

13. Approvazione di contratti di vendita e per-

muta dei beni demaniali. (162 e 162 bis) (*Urgenza*)

14. Autorizzazione di sovrimposta comunale in eccedenza al limite legale o medio triennale ai comuni di Aquila, Militello ed altri. (140)

15. Seguito della discussione sul disegno di legge: Abolizione delle servitù di legnatico nel territorio di Tatti (Massa Marittima). (56)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione

Roma, 1891 — Tip. della Camera dei Deputati.

